

L'ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ SESSUALE IN ITALIA: RILIEVI STATISTICI (*)

CARLO SARZANA (**)

1. — La legislazione italiana raggruppa i delitti contro la « moralità pubblica ed il buon costume » sotto il titolo X del secondo libro del Codice penale. Il titolo in questione è diviso in due sottocategorie intitolate rispettivamente « delitti contro la libertà sessuale » e « offese al pudore ed all'onore sessuale ».

La prima sottocategoria comprende, a sua volta, quattro tipi o gruppi di delitti: 1) violenza carnale (art. 519 cod. pen.) e congiunzione carnale commessa con abuso della qualità di pubblico ufficiale (art. 520 cod. pen.); 2) atti di libidine violenti (art. 521 cod. pen.); 3) ratto a fine di matrimonio (art. 522 cod. pen.), ratto a fine di libidine (art. 523 cod. pen.); ratto di persona minore di anni 14 o inferma a fine di libidine o di matrimonio (art. 524 cod. pen.); 4) seduzione con promessa di matrimonio commessa da persona coniugata (art. 526 cod. pen.). La seconda sottocategoria comprende i seguenti tipi di delitti: 1) atti osceni (art. 527 cod. pen.), pubblicazioni e spettacoli osceni (art. 528 cod. pen.); 2) corruzione di minorenni (art. 530 cod. pen.); tratta di donne e di minori commessa all'estero (art. 537 cod. pen.).

Prima del 1958 esistevano nel Codice penale gli artt. 531 e 533, che punivano il lenocinio nelle sue varie forme; l'art. 534, che puniva lo sfruttamento di prostitute, e gli articoli 535 e 536 che punivano rispettivamente la tratta, non violenta, di donne

(*) Testo della comunicazione presentata al 3° Symposium Internazionale di Vittimologia tenutosi a Munster dal 2 all'8 settembre 1979. La comunicazione è inserita nel volume in corso di stampa, dal titolo: *The Victim in International Perspective*, curato dal prof. H. J. Schneider ed edito da W. de Gruyter, New York.

(**) Direttore dell'Ufficio Studi e Ricerche della Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena.

e di minori, e la tratta di donne e di minori mediante violenza, minaccia o inganno.

Gli articoli di cui sopra sono stati sostituiti dagli artt. 3 e 6 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, i quali prevedono e reprimono tutte le forme di istigazione, di sfruttamento o di favoreggiamento della prostituzione. La legislazione fondamentale in tema di delitti sessuali risale al 1931, allorché cioè venne approvato il testo dell'attuale Codice penale: dopo di allora — tranne per quanto riguarda gli articoli dal 531 al 536 — non è intervenuta alcuna modifica.

Nella precedente legislatura furono presentate due proposte di legge di iniziativa parlamentare, una al Senato (proposta n. 1942 approvata nella seduta del 14 dicembre 1977) e l'altra alla Camera (proposta n. 1919 del 1977, non esaminata), le quali introducevano modifiche all'intero titolo X del II libro del Codice penale e più specificamente all'art. 544 (estinzione dei delitti di cui agli articoli dal 519 al 526 ed all'art. 530, per susseguente matrimonio).

La modifica forse più interessante riguardava l'introduzione dello specifico delitto: « violenza sessuale compiuta da due o più persone ». Entrambe le proposte summenzionate sono decadute a seguito dello scioglimento delle Camere, avvenuto recentemente.

Sembra che nei prossimi mesi i gruppi della sinistra riporranno, con qualche modifica, il testo della precedente proposta di legge n. 1919 del 1977. Dal canto suo, il « Movimento per la liberazione della donna », un gruppo femminista di matrice radicale, con l'appoggio dell'« Unione Donne Italiane », un'associazione di sinistra, ha elaborato uno schema di proposta di legge, che ha per oggetto la modifica, tra l'altro, della normativa sostanziale e processuale in tema di delitti sessuali.

Una delle modifiche più significative di tale schema è quella riguardante l'ammissione della costituzione di parte civile, da parte delle associazioni legalmente riconosciute ed aventi per scopo sociale « la liberazione della repressione sessuale e la difesa dei diritti delle donne », nei processi penali relativi a delitti sessuali commessi nei confronti di donne.

La proposta di cui sopra, di iniziativa popolare, dovrà essere sottoscritta — a sensi dell'art. 71, comma 2°, della Costituzione — da un minimo di 50.000 elettori, per poter essere presentata al Parlamento.

A questo proposito appare opportuno ricordare che il movimento femminista in Italia è sorto verso la fine degli anni '60, ed è andato sviluppandosi ed articolandosi in vari gruppi, il più noto dei quali è appunto il M.L.D. (Movimento di liberazione della donna).

Questi movimenti hanno alla base la presa di coscienza da parte delle donne della loro dichiarata oppressione nel campo economico, giuridico, sessuale e psicologico. La lotta dei movimenti femministi si articola soprattutto in relazione a due temi chiave: la famiglia e la sessualità. Per quanto riguarda questo ultimo campo, il M.L.D. ha da molto tempo intrapreso la lotta contro « l'ideologia dello stupro », aprendo a Roma ed a Milano, dei « collettivi contro la violenza », tra i cui scopi rientra quello dell'azione di pressione sull'opinione pubblica mediante delle iniziative collettive d'intervento e di denuncia, sia in sede giudiziaria che extragiudiziaria, in occasione di atti di violenza sessuale commessi nei confronti di donne e di assistenza e di appoggio nei loro confronti.

I collettivi femministi sono stati protagonisti in questi ultimi anni di clamorose azioni dimostrative in alcuni gravi processi per violenza carnale, svoltisi in Italia.

Alcuni collettivi hanno più volte richiesto di essere ammessi a costituirsi parte civile nei processi a carico di autori di violenze nei confronti di donne, ma la magistratura italiana ha, in generale, respinto tali richieste.

2. — Ciò premesso, a quanto ci risulta, in Italia non sono state effettuate ricerche sulla vittimizzazione in generale, del tipo di quelle condotte, cioè, negli Stati Uniti dalla LEAA, né indagini specifiche del tipo di quelle eseguite negli Stati Uniti da AMIR, BROWMILLER, GEIS, GEBHARD, COHEN; in Israele da SEBBA e CAHAN; in Ungheria da ROZSA, ecc., in tema di vittimizzazione da violenza carnale. D'altra parte l'ente che elabora le statistiche italiane ufficiali in materia penale (ISTAT - Istituto Centrale di Statistica) non pubblica alcuna notizia per quanto riguarda le vittime dei reati. In assenza di dati specifici sull'argomento tenteremo di fornire qualche informazione, di tipo prevalentemente statistico, sull'andamento della criminalità sessuale in Italia, in particolare sull'andamento di alcuni delitti sessuali più importanti, quali la « violenza carnale », gli « atti di libidine

violenti » e gli « atti osceni », previa definizione legale delle varie fattispecie criminose. L'elaborazione è fondata su alcuni dati ISTAT in tema di delitti sessuali e su alcuni elementi forniti dal Centro elettronico dell'Amministrazione penitenziaria italiana.

La violenza carnale consiste nell'avere un rapporto sessuale con una persona, usando a tale scopo la violenza o la minaccia: quindi senza il consenso della vittima.

La legge prevede ugualmente qualche ipotesi nella quale il delitto sussiste malgrado l'apparente consenso da parte della vittima. Questo accade, ad esempio, quando quest'ultima ha meno di 14 anni, o è malata di mente, o quando la vittima medesima è stata tratta in inganno per essersi il colpevole sostituito ad altra persona. La violenza carnale è punita con pena detentiva da 3 a 10 anni.

Il secondo tipo di delitto è quello definito come « atti di libidine violenti ». Si tratta di atti che non costituiscono in realtà dei veri e propri rapporti sessuali, ma si producono nelle stesse circostanze previste in tema di violenza carnale. Il delitto in questione è punito con pena detentiva da 2 anni a 6 anni ed otto mesi.

Nei due tipi di delitto la vittima ed il delinquente possono essere di sesso diverso o dello stesso sesso. Generalmente però l'autore dei delitti sopracitati è di sesso maschile, mentre nella maggior parte dei casi la vittima è di sesso femminile.

Esiste una stretta relazione tra questi due primi delitti; le caratteristiche di quello che si definisce « atti di libidine violenti », somigliano spesso al delitto di violenza carnale, a parte, evidentemente, la natura dell'atto sessuale che è stato commesso e che si colloca ad un livello di gravità inferiore.

Il terzo delitto è quello di « atti osceni », il quale riguarda coloro che, in luogo pubblico o esposto al pubblico, compiano degli atti considerati osceni. La legge (art. 529 cod. pen.) stabilisce che si considerano osceni agli effetti del Codice penale gli atti che comportano offesa al pudore secondo il comune sentimento. Questo delitto è punito con la pena detentiva da 6 mesi a 3 anni.

Nelle osservazioni che seguono prenderemo in esame soprattutto la violenza carnale e gli atti di libidine violenti che, per la loro natura, sembrano riguardare più da vicino l'oggetto di questo convegno.

3. — Un primo rilievo generale di carattere statistico riguarda la diminuzione costante dei delitti contro la moralità ed il buon costume nel periodo 1968-1977.

I dati assoluti passano dai 10.436 delitti denunciati e accertati nel 1968 ai 6.604 delitti del 1977 (— 36 % circa) (v. tabella n. 1).

In netto incremento invece è il numero dei delitti in questione commessi da autori ignoti: si passa in effetti dagli 880 delitti del 1968 ai 1.574 dell'anno 1977 (+ 79 % circa).

L'incidenza dei delitti in questione sul totale di tutti i delitti denunciati in Italia, già minima alla fine del periodo considerato, si riduce nel 1976 a valori appena apprezzabili. Ad esempio, su un totale di 2.144.830 delitti denunciati ed accertati nel 1976, il totale dei delitti contro la moralità ed il buon costume rappresenta soltanto lo 0,3 %.

Esaminando ora la distribuzione territoriale dei delitti sopraindicati, tra il gruppo di comuni capoluoghi di provincia (n. 95) ed il gruppo di comuni non capoluoghi (n. 8.000 circa), occorre preliminarmente tener presente che il 33 % circa della popolazione italiana, alla metà dell'anno 1978, risiedeva nei comuni capoluoghi, mentre il restante 66 % circa risiedeva negli altri comuni. All'inizio del periodo preso in esame (1969-1976), la maggior parte dei delitti in questione appariva commessa nei comuni capoluoghi (55,65 %) ed il restante negli altri comuni (44,35 %).

La situazione cambia nel periodo successivo. Infatti, mentre i delitti in questione commessi nei comuni del primo gruppo passano dal 55,65 % del 1969 al 46,30 % del 1976, i delitti commessi nell'altro gruppo di comuni passano dal 44,35 % dell'anno 1969 al 53,70 % dell'anno 1976. C'è quindi una diminuzione di delitti commessi nei comuni capoluoghi ed un aumento di quelli commessi negli altri comuni (1) (v. tabella n. 2).

La diminuzione generale poi dei delitti in questione nell'ambito nazionale incide diversamente sui due gruppi di comuni. Infatti, mentre per il primo gruppo la diminuzione complessiva nel periodo è del — 47,4 %, per il secondo gruppo la diminuzione è del — 23,5 %.

(1) La scelta dei vari periodi è stata effettuata in relazione ai tipi di dati forniti ogni anno dall'ISTAT. L'ISTAT ha, peraltro, cambiato spesso i tipi ed i metodi di rilevamento dei vari dati, il che rende impossibile un discorso unitario dal punto di vista temporale. I dati elaborati riguardano comunque solo i delitti commessi nel territorio nazionale.

4. — Esaminiamo ora l'andamento di alcuni delitti sessuali, in particolare della violenza carnale, degli atti di libidine violenti, degli atti osceni, delle corruzioni di minorenni, e dei delitti connessi con la prostituzione (istigazione, favoreggiamento, sfruttamento, ecc.).

Le violenze carnali diminuiscono in valori assoluti tra il 1960 ed il 1977, passando da 2.229 a 1.229 (—45 % circa) e così pure gli atti di libidine violenti, i quali passano da 1.877 a 1.303 (—30 % circa). Per gli altri tre tipi di delitti, i dati disponibili partono dal 1968 ed evidenziano alla fine del periodo una diminuzione degli atti osceni (da 3.450 a 1.662 = —52 %) e dei delitti connessi con la prostituzione (da 1.314 a 752 = —43 %) ed un aumento delle corruzioni di minorenni (da 755 a 1.708 = +126 %).

Aumentano invece nel periodo ultimamente considerato le violenze carnali commesse da soggetti non identificati (da 124 a 252 = +104 %), gli atti di libidine violenti commessi da ignoti (da 218 a 681 = +312 %), gli atti osceni ed i delitti connessi con la prostituzione sempre commessi da ignoti (rispettivamente da 287 a 449 = +56 % e da 26 a 38 = +46 % circa). I dati relativi alle corruzioni di minorenni sono disponibili a partire dal 1969, ed evidenziano anch'essi un forte aumento del numero degli autori ignoti (da 67 a 154 = +130 %).

5. — Il numero delle persone denunciate per i delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume, verso i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, passa da 9.472 del 1969 a 4.620 nel 1977 (diminuzione in percentuale = —51,22 % circa).

Esaminiamo ora i dati relativi alle persone denunciate nel 1969 per i delitti di violenza carnale, atti di libidine violenti e atti osceni, durante il periodo 1969-1977.

Per quel che riguarda il primo delitto, si passa da 1.964 persone denunciate nel 1969 a 1.188 nel 1977 (diminuzione in percentuale = —39,51 % circa), mentre per il secondo si passa da 1.226 persone denunciate a 470 (diminuzione in percentuale = —61,66 % circa).

Per ciò che riguarda il terzo delitto, si passa da 2.745 persone denunciate a 1.163 (diminuzione in percentuale = —57,63 % circa). Il rapporto tra i delitti denunciati ed accertati e persone denunciate, nel periodo in questione, è costante,

sebbene in media la percentuale delle persone denunciate superi il numero dei delitti che sono stati denunciati.

In particolare per quel che riguarda la violenza carnale, il numero delle persone denunciate nel periodo sopracitato è superiore in media del 22 % circa alla media del numero dei delitti denunciati e accertati nello stesso periodo.

6. — Esaminiamo ora la distribuzione dei delitti di violenza carnale, degli atti di libidine violenti e degli atti osceni tra i comuni capoluoghi di provincia ed i comuni non capoluoghi, per quanto riguarda il periodo 1969-1976. Si nota anzitutto che la maggior parte delle violenze carnali è stata commessa nei comuni non capoluoghi: il dato è costante in tutto il periodo (sia nel 1969 che nel 1976, il 40 % circa delle violenze carnali appare commesso, infatti, nei comuni capoluoghi, ed il 60 % circa negli altri comuni).

Gli atti di libidine hanno invece un andamento discontinuo in alcuni anni prevalendo nei comuni capoluoghi (1969-1970-1972); e in altri anni prevalendo negli altri comuni: così pure dicasi degli atti osceni, che in alcuni anni prevalgono nei comuni capoluoghi (1969 - 1970 - 1976) ed in altri nei comuni non capoluoghi.

Per quanto riguarda poi la distribuzione dei tre delitti in questione nell'ambito dei tipi di comune compresi in ciascuna classe (comuni capoluoghi sino a 100.000 abitanti, da 100.001 a 300.000, da 300.001 a 500.000 e da 500.001 in poi; comuni non capoluoghi fino a 30.000 abitanti e da 30.001 in poi), è da tener presente che alcuni dati ISTAT, e precisamente quelli relativi agli ultimi due delitti, sono disponibili soltanto a partire dal 1972 e sino al 1976. Per la prima classe (cioè per i comuni capoluoghi), le violenze carnali appaiono (il dato è costante per tutto il periodo) in prevalenza commesse nell'ambito dei capoluoghi con più di 500.000 abitanti (essi sono 6 e precisamente: Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli e Palermo). Per la seconda classe (e cioè per i comuni non capoluoghi) la maggioranza schiacciante dei delitti in questione è stata commessa nei comuni fino a 30.000 abitanti e questo dato si mantiene costante durante tutto il periodo.

Le percentuali rispettive sono del 43 % circa sul totale delle violenze carnali commesse nei comuni capoluoghi nel 1969 e del 40 % circa sul totale nel 1976, e del 77 % circa sul totale

delle violenze carnali commesse nei comuni non capoluoghi nel 1969 e nel 1976.

Gli atti di libidine violenti commessi nei capoluoghi con più di 500.000 abitanti sono più numerosi di quelli che sono stati commessi nelle altre classi di comuni capoluoghi, considerate singolarmente, e ciò vale tanto per il 1972 che per il 1976 (rispettivamente il 39 % ed il 34 % sul totale dei delitti in questione commessi nei capoluoghi), mentre i delitti commessi nei comuni non capoluoghi fino a 30.000 abitanti sono nettamente più numerosi che negli altri comuni della stessa classe (il 79 % circa per i due anni).

Gli atti osceni hanno un andamento irregolare nei comuni della prima classe (prevalenza alterna), mentre sono nettamente più numerosi durante tutto il periodo nei comuni della seconda classe fino a 30.000 abitanti (rispettivamente il 79 % circa nel 1972 e l'82 % nel 1976).

7. — L'andamento degli ingressi penitenziari a partire dal 1960 per i delitti contro la moralità ed il buon costume appare discontinuo, con una costante diminuzione sino al 1965 ed un incremento non uniforme dal 1966 al 1976 (1960 = 2.426 ingressi; 1965 = 2.213 ingressi; 1966 = 2.966 ingressi; 1975 = 2.513 ingressi).

Il massimo storico relativo al primo periodo (1960-1965) si è verificato nel 1960, ed il minimo si è verificato nel 1962 (rispettivamente 2.426 e 2.049); mentre il massimo storico nel secondo periodo (1966-1975) si è verificato nel 1967 ed il minimo storico nel 1975 (rispettivamente 3.432 e 2.513). Esaminando ora l'andamento degli ingressi penitenziari in relazione ai delitti di violenza carnale, atti di libidine violenti ed atti osceni, si nota che l'andamento degli ingressi stessi è in sostanza, sia pure non uniforme, diminuzione (da 771 nel 1960 a 585 nel 1975 = — 24 %) per il primo delitto. Per il secondo la diminuzione è progressiva e notevole (da 564 nel 1960 a 270 nel 1975 = — 52 % circa). Gli atti osceni hanno un andamento assai discontinuo ma con una sostanziale diminuzione a partire dal 1970 (1970 = 621; 1975 = 403 = — 35 %).

Esaminando in particolare la distribuzione degli entrati per classi di età in relazione ai tre tipi di delitti, tenendo conto del numero di anni compresi in ciascuna di queste classi, si rileva che per la violenza carnale nel 1960 prevale nettamente la classe

di età tra i 18 e 20 anni (seguita dalla classe tra 21 e 24 anni e dalla classe tra 25 e 29 anni) e tale classe prevale nettamente per tutto il periodo considerato.

Sempre nei sedici anni considerati (1960-1975), per quel che riguarda gli atti osceni, prevale talvolta la classe di età tra i 21 ed i 24 anni, altre volte quella tra 25 e 29 anni (classi che spesso presentano dei valori medi annui simili); seguono poi le classi di età comprese tra 30 e 39 anni e tra 18 e 20 anni.

L'andamento è analogo per gli atti di libidine violenti, nei quali ora prevale la classe tra 21 e 24 anni, ora quella contigua tra i 25 ed i 29 anni, ma valori medi annuali simili presenta anche la classe tra i 30 ed i 39 anni.

8. — Per quanto riguarda ora il numero dei condannati per i delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume, il periodo considerato è quello 1968-1973, essendo i dati ISTAT disponibili solo per tale periodo. L'andamento nel periodo è discontinuo, una notevole diminuzione del numero dei condannati si verifica soltanto nell'ultimo degli anni considerati (1968 = 2.642; 1973 = 1.528). La percentuale generale di diminuzione tra il 1968 ed il 1973 è comunque del — 42,17 %.

Tenendo presente ora la distribuzione tra comuni capoluoghi e comuni non capoluoghi, si rileva che all'inizio del periodo considerato la maggior parte delle condanne era stata pronunciata per delitti commessi nel primo gruppo (56,25 %) ed il residuo per delitti commessi nel secondo gruppo (43,75 %). Nel corso del periodo sopraindicato però si è verificata una diminuzione costante del numero dei condannati nei comuni capoluoghi (dal 56,25 % del 1968 al 44,30 % del 1973) ed un corrispettivo incremento nei comuni non capoluoghi (dal 43,75 % al 55,70 %).

La maggior flessione in percentuale tra le classi di comuni si osserva — per quanto riguarda i capoluoghi — in quelli con popolazione superiore a 500.000 abitanti (— 72 % nel 1973, rispetto al 1968); tra i comuni non capoluoghi, la maggiore flessione percentuale si verifica in quelli con popolazione oltre i 30.000 abitanti (— 35,6 %). La diminuzione del totale dei condannati si è distribuita nell'ambito dei due gruppi di comuni nel modo seguente: comuni capoluoghi, complessivamente — 54,4 %, comuni non capoluoghi, complessivamente — 26,4 per cento.

Esaminando ora la distribuzione delle condanne per i delitti di violenza carnale, atti di libidine violenti, ed atti osceni, in relazione ai due gruppi di comuni, si rileva che per il primo delitto, all'inizio del periodo considerato, il 38,23 % delle condanne era stato pronunziato nei comuni capoluoghi ed il 61,77 % nei comuni non capoluoghi; alla fine del periodo, però, si nota una diminuzione delle condanne pronunziate nei comuni capoluoghi (33,73 %) ed un aumento di quelle pronunziate nei comuni non capoluoghi (66,27 %). Per gli atti di libidine violenti, le condanne nei comuni capoluoghi passano dal 42,54 % del 1968 al 39,48 % del 1973, mentre le condanne negli altri comuni passano dal 57,46 % del 1968 al 60,52 % del 1973.

Le condanne per atti osceni, prevalenti nettamente all'inizio del periodo nei comuni capoluoghi (il 65,45 % del totale, contro il 34,55 % dei comuni non capoluoghi), segnano una diminuzione in tali comuni e correlativamente un aumento nei comuni non capoluoghi, soltanto nell'ultimo anno considerato (1973) (percentuale sul totale generale per i comuni capoluoghi = 41,72 %; per i comuni non capoluoghi = 58,28 %). Relativamente alla distribuzione dei condannati per classi di età in ordine ai delitti di violenza carnale, di atti di libidine violenti, ed atti osceni, si rileva quanto appresso. Per il primo delitto, sia all'inizio che alla fine del periodo considerato, la classe di età tra i 18 ed i 20 anni prevale sulle altre classi e mantiene tale prevalenza per tutto il periodo considerato.

Per il secondo delitto per l'intero periodo prevalgono talvolta la classe di età tra 18 e 20 anni, altre volte quella contigua tra 21 e 24 anni. La stessa situazione si verifica per il terzo delitto, quello degli atti osceni, tranne che per l'ultimo anno, nel quale prevale la classe di età da 21 a 24 anni.

9. — Esaminiamo ora i dati relativi alla distribuzione dei tre delitti in questione (violenze carnali, atti di libidine violenti, atti osceni) nell'ambito delle venti Regioni italiane.

I quozienti di questi delitti per 100.000 abitanti sono indicati nella tabella n. 3, rispettivamente per il 1973 ed il 1976, per ciascuna regione.

Il quoziente maggiore per quanto riguarda l'anno 1973 per il delitto di violenza carnale, è quello riguardante la Valle d'Aosta (6,2), seguito dalla Puglia (4,5) e dalla Sardegna (4,2).

Per gli atti di libidine violenti, invece, è in testa la Liguria (10,4), seguita dal Trentino Alto Adige (4,3) e dalla Campania (3,8). Per gli atti osceni, in testa è la Valle d'Aosta (17), seguita dal Trentino Alto Adige (7,9) e dalla Sardegna (5,8). Per quanto riguarda invece il 1976, è in testa per la violenza carnale la Puglia (3,7), seguita dalla Campania (2,6) e dalla Sardegna (2,5), mentre per gli atti di libidine violenti è al primo posto la Valle d'Aosta (3,5), seguita dalla Liguria (2,6) e dal Trentino Alto Adige (2,1).

Gli atti osceni vedono al primo posto il Veneto (11,2), seguito dalla Toscana (3,8) e dal Trentino Alto Adige (3,6).

10. — Per quanto riguarda la distribuzione dei delitti in esame nelle varie province, si prendono in esame soltanto i dati delle province in cui si trovano i capoluoghi con più di 500.000 abitanti (n. 6) e delle province in cui si trovano i capoluoghi con popolazione da 300.001 a 500.000 abitanti (n. 5) (v. tabella n. 4).

Dall'esame della tabella concernente i quozienti per 100.000 abitanti risulta che per il 1973 nel primo gruppo il più alto quoziente di violenze carnali è raggiunto dalla provincia di Palermo (4,6), seguita da quella di Torino (2,9), mentre per gli atti di libidine è in testa di gran lunga la provincia di Genova (16), seguita a distanza da quella di Napoli (5,5). Per gli atti osceni è in testa la provincia di Roma (5,7), seguita da quella di Genova (5).

Per il secondo gruppo di province in relazione alla violenza carnale è in testa la provincia di Catania (5,1), seguita da quella di Bari (3,5), mentre gli atti di libidine violenti vedono al primo posto la provincia di Venezia (4,2), seguita da quella di Catania (2,8).

Per gli atti osceni è in testa di gran lunga la provincia di Venezia (9,8), seguita da quella di Bologna (6,2).

Per quanto riguarda invece l'anno 1976 il più alto quoziente di violenze carnali, verificatosi nell'ambito delle province del primo gruppo, è quello della provincia di Genova (2,9), seguito da quello della provincia di Torino (2,5).

Gli atti di libidine violenti vedono al primo posto la provincia di Genova (3,2), seguita *ex aequo* da quella di Torino e di Milano (1,5).

Per gli atti osceni, poi, il primo posto è quello della provincia di Genova (2,7), seguita dalla provincia di Milano (2,6). In relazione al secondo gruppo di province, il primo posto per le violenze carnali è occupato dalla provincia di Bari (3,3), seguita *ex aequo* dalle province di Bologna e di Catania (2,9), mentre per gli atti di libidine violenti, il primo posto è quello della provincia di Bologna (3,7), seguita da quella di Venezia (2,5).

In relazione agli atti osceni predomina nettamente la provincia di Venezia (43), seguita da quella di Firenze (3,9).

11. — Per quanto riguarda poi la criminalità sessuale sotto l'aspetto subbiettivo (sesso, stato civile, istruzione, condizione professionale, posizione nella professione, ramo di attività, precedenti penali) relativamente ai tre tipi di delitti sopraindicati, è possibile fornire qualche informazione, basandosi sui dati forniti dal Centro elettronico dell'Amministrazione penitenziaria, in relazione agli ingressi penitenziari dall'anno 1975 fino all'anno 1979 (primo semestre). I primi due tipi di delitti (violenze carnali ed atti di libidine) sono attribuiti nella quasi totalità ai maschi; il terzo tipo (atti osceni) vede una presenza femminile abbastanza consistente che tende però a diminuire progressivamente passando da poco più di 1/3 del 1975 a poco più di 1/6 del 1979.

I celibi prevalgono, nel periodo preso in esame, complessivamente sui coniugati per le violenze carnali e per gli atti di libidine.

Il maggior numero di violenze carnali, di atti di libidine violenti e di atti osceni, è attribuito a soggetti che hanno conseguito la sola licenza elementare e sono in possesso di una occupazione.

Per quanto riguarda la condizione professionale, il maggior numero dei presunti autori dei tre delitti in esame (a parte la percentuale di dati non rilevati, che è alta in relazione a tale variabile) ha la qualifica di operaio ed esplica la sua attività nel settore dell'industria (ma anche qui la percentuale di casi nei quali il dato non è stato rilevato è alto).

Per quanto riguarda invece il tasso di recidività per i delitti previsti dagli articoli dal 519 al 537 cod. pen., esso, nel periodo considerato, è del 3 % circa. In complesso, il più alto tasso di recidività specifica riguarda il delitto di atti osceni, se-

guito dalla violenza carnale e dagli atti di libidine violenti (rispettivamente il 34 %, il 21,3 % ed il 4,7 % sul totale dei re-cidivi).

I casi in cui poi la violenza carnale ha preceduto gli atti di libidine violenti rappresentano il 4 % circa, mentre i casi in cui la violenza carnale ha seguito gli atti di libidine sono del 3 % circa.

La violenza carnale poi ha seguito altro delitto, diverso da quello di atti di libidine, nel 3 % circa dei casi.

Gli atti di libidine hanno seguito un precedente delitto, diverso da quello di violenza carnale, nel 6 % circa dei casi.

Gli atti osceni hanno preceduto la violenza carnale nell'1,3 % circa dei casi e gli atti di libidine violenti nello 0,6 % circa dei casi, mentre hanno seguito la violenza carnale nell'1,8 % circa dei casi gli atti di libidine nel 3,5 % dei casi.

12. — Per quanto riguarda il sesso delle vittime di violenze carnali e degli atti di libidine violenti in Italia, i dati forniti dalla stampa e dai gruppi femministi indicano che in generale le vittime sono nella quasi totalità donne ed appartengono alle classi d'età da 10 a 49 anni. Partendo da questa premessa, si può tentare un calcolo approssimativo del quoziente di vittimizzazione per 100.000 abitanti per ciascuna delle 11 province già prese in esame e per gli anni 1973-1976 in relazione al sesso ed all'età.

Il calcolo sarà fatto tenendo presente la popolazione indicata dall'ISTAT nel censimento del 1971, in quanto soltanto per tale anno l'ISTAT indica il sesso e le classi di età per ciascuna provincia.

Dalla tabella n. 5 risulta che per il 1973 nell'ambito del primo gruppo di province quella di Palermo è in testa per le violenze carnali (16,5), seguita da quella di Torino (10,2).

Per gli atti di libidine, appare in testa di gran lunga la provincia di Genova (60,7), seguita da quella di Napoli (19,6).

Per il secondo gruppo di province è in testa, per le violenze carnali, la provincia di Catania (18,3), seguita da quella di Bari (11,4).

Gli atti di libidine violenti vedono al primo posto la provincia di Venezia (15,2), seguita da quella di Catania (10,1).

Per quanto riguarda invece l'anno 1976 nell'ambito del primo gruppo, per le violenze carnali è in testa Genova (9,4), se-

guita da Torino (9,2) e da Napoli (8,9). In relazione agli atti di libidine violenti appare al primo posto Genova (12,1), ed al secondo Torino (5,6). Nell'ambito del secondo gruppo per le violenze carnali è in testa Bari (12,4), seguita da Catania (10,8), mentre per gli atti di libidine il primo posto è occupato da Bologna (13,8), ed il secondo da Venezia (9,1).

13. — Può ora tentarsi, a puro titolo indicativo, un esame dei casi di violenza carnale verificatisi in Italia nel periodo tra il 5 febbraio 1975 ed il 15 novembre 1976, dei quali ha dato notizia la stampa quotidiana.

Una brevissima descrizione dei casi è contenuta in parte nel volume di M. ADELAIDE TEODORI (*Le violente* - Milano, 1977) ed in parte in una indagine sulla criminalità urbana, eseguita a Roma dal P.C.I. nel 1976.

I casi riportati sono complessivamente 47 di cui 5 di autori ignoti; ventuno di essi si sono verificati a Roma, gli altri in diverse città italiane.

Le vittime sono state in complesso n. 52, delle quali soltanto una di sesso maschile, mentre gli autori noti sono stati 172.

Soltanto in 9 casi su 42 l'autore era un singolo individuo (21% circa), mentre negli altri casi gli aggressori erano due o più (79% circa).

Nell'ambito delle violenze carnali collettive (vale a dire commesse da due o più persone), in undici casi gli aggressori erano stati due (33,3% circa sul totale di esse), mentre negli altri casi (66,6 % circa sul totale di esse) gli autori erano stati tre o più di tre. Le violenze carnali, commesse da tre o più persone, hanno coinvolto 144 aggressori (l'84% circa di tutti gli autori).

L'età degli aggressori noti si situa in prevalenza tra i 13 ed i 26 anni, mentre l'età delle vittime si colloca in prevalenza tra i 14 ed i 22 anni (37 persone = 71% circa del totale delle vittime).

Il maggior numero dei casi si concentra però nella classe di età tra i 16 ed i 20 anni (27 persone = 52% circa). Una precedente conoscenza della vittima, sia pure superficiale, da parte di uno o più degli aggressori si riscontra in 20 casi su 42 (circa il 48%).

Di questi venti casi soltanto quattro riguardano violenza commessa da un solo individuo (20%), mentre gli altri casi riguardano violenze commesse da due o più persone (80 %). Più

in particolare l'aggressione è stata commessa da tre o più persone, in dodici casi su venti (60 % del totale), coinvolgenti il maggior numero di aggressori (77 persone in complesso, 6 in media per ciascun caso) ed uno di essi ha comportato l'uccisione di una delle due vittime.

14. — Dall'esame dei dati forniti dall'ISTAT risulta che le violenze carnali e gli atti di libidine violenti, in particolare, sono in decremento costante sul territorio nazionale. Non è facile fornire una spiegazione di questo fenomeno, che rappresenta la sola criminalità apparente: una grande parte di questi delitti resta infatti ancora oscura, soprattutto quando si tratta di tentativi di violenza carnale.

È probabile che questo decremento costituisca una conseguenza della più grande libertà sessuale della nostra epoca, dovuta ai cambiamenti socio-culturali degli ultimi tempi, come pure all'azione sempre più diffusa e profonda condotta da parte delle organizzazioni femministe, le quali sono riuscite certamente a sensibilizzare l'opinione pubblica in materia di delitti sessuali, grazie anche alla utilizzazione dei mass-media.

È innegabile che da alcuni anni la stampa italiana ha iniziato a prestare sempre più importanza a questo genere di delitti, e questo potrebbe aver spinto gli organi investigativi ad una azione più incisiva in questo campo.

D'altra parte, non può escludersi che il clamore sollevato dalle organizzazioni femministe, solidali con le vittime dei delitti in questione, abbia costituito un elemento di dissuasione per alcune persone che paventavano una vasta pubblicità, e le abbia spinte a non denunciare i delitti di cui esse erano state vittime. Resta da spiegare ora perché mai le violenze carnali commesse da più persone che vi partecipavano attivamente, sembrano essere in aumento, anche se qualcuno sostiene che questo fenomeno è in diretta correlazione con una più vasta emancipazione e mobilità delle donne.

In ogni caso, sempre più spesso accade che violenze carnali vengano commesse ai danni di persone estranee ad un certo ambito territoriale, e particolarmente ai danni di stranieri, i quali si trovano, in quanto tali, in comprensibili situazioni di inferiorità, situazioni che aumentano la probabilità di impunità per gli autori del delitto.

È sufficiente osservare, a titolo di esempio, che su 17 casi gravi di violenza carnale, di cui la stampa italiana si è occupata tra il 4 ed il 25 agosto, 14 erano relative a delle violenze commesse da 2 o più di 2 persone.

In 9 di questi casi la vittima non faceva parte dello stesso ambiente dell'aggressore, nel senso che proveniva da un'altra regione o da un altro Paese.

Sarebbe tuttavia necessario da intraprendere degli studi e delle ricerche adeguate sul tema della criminalità sessuale, ed in particolare sulla fenomenologia e sulla eziologia di tale tipo di criminalità nonché sulla tipologia degli autori e delle vittime. Queste ricerche dovrebbero essere condotte a livello europeo, al fine di arrivare ad uno studio comparativo del fenomeno. Esse potrebbero rappresentare una seria base ai fini di una politica criminale efficace per la prevenzione e la repressione dei delitti in questione.

TABELLA N. 1. - *Delitti denunciati e accertati (*)*

A N N O	D E L I T T I			P E R S O N E D E N U N C I A T E		
	Autore noto	Autore ignoto	TOTALE	Maggiorenni	Minori 18 anni	TOTALE
<i>Contro la moralità e buon costume</i>						
1960	—	—	—	—	—	—
1961	—	—	—	—	—	—
1962	—	—	—	—	—	—
1963	—	—	—	—	—	—
1964	—	—	—	—	—	—
1965	—	—	—	—	—	—
1966	—	—	—	—	—	—
1967	—	—	—	—	—	—
1968	9.356	880	10.236	—	—	—
1969	9.002	1.022	10.024	8.736	736	9.472
1970	8.307	1.306	9.613	7.599	675	8.274
1971	8.199	1.041	9.240	7.908	527	8.435
1972	7.994	921	8.915	8.384	498	8.882
1973	7.101	1.777	8.878	5.303	398	5.701
1974	6.523	1.440	7.963	6.017	532	6.549
1975	5.361	2.766	8.127	5.326	339	5.665
1976	5.120	1.218	6.338	4.897	310	5.207
1977	5.030	1.574	6.604	4.282	338	4.620

(*) Elaborazione da dati ISTAT.

TABELLA N. 2. - *Delitti denunciati e accertati secondo il luogo in cui il reato fu commesso (*)*

A N N O	COMUNI CAPOLUOGHI				ALTRI COMUNI			TOTALE GENERALE
	fino a 100.000 abitanti	100.001 300.000	300.001 500.000	oltre 500.001	TOTALE	fino a 30.000 abitanti	oltre 30.001	
<i>Contro la moralità e buon costume</i>								
1969	1.059		4.519		5.578	4.446		10.024
1970	1.202		4.211		5.413	4.200		9.613
1971	1.162		3.970		5.132	4.108		9.240
1972	887	1.480	453	1.884	4.704	3.151	1.060	8.915
1973	954	1.183	517	1.875	4.529	3.198	1.151	8.878
1974	800	948	491	1.616	3.855	3.010	1.098	7.963
1975	615	1.002	574	1.258	3.449	3.800	878	8.127
1976	497	847	529	1.062	2.935	2.588	815	6.338

(*) Elaborazione da dati ISTAT.

TABELLA N. 3. - Regioni - Quoziente di delitti per 100.000 abitanti

1973 e 1976 (*)

TRENTINO-ALTO ADIGE <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 855.483</i> Violenza carnale = 23 $2,7 \times 100.000$ Atti di libidine = 37 $4,3 \times 100.000$ Atti osceni = 68 $7,9 \times 100.000$	TRENTINO-ALTO ADIGE <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 869.552</i> Violenza carnale = 17 $2,0 \times 100.000$ Atti di libidine = 18 $2,1 \times 100.000$ Atti osceni = 31 $3,6 \times 100.000$
VENETO <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 4.211.144</i> Violenza carnale = 65 $1,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 113 $2,7 \times 100.000$ Atti osceni = 203 $4,8 \times 100.000$	VENETO <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 4.300.788</i> Violenza carnale = 79 $1,8 \times 100.000$ Atti di libidine = 69 $1,6 \times 100.000$ Atti osceni = 482 $11,2 \times 100.000$
FRIULI-VENEZIA GIULIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 1.232.520</i> Violenza carnale = 25 $2,0 \times 100.000$ Atti di libidine = 37 $3,0 \times 100.000$ Atti osceni = 65 $5,3 \times 100.000$	FRIULI-VENEZIA GIULIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 1.244.075</i> Violenza carnale = 17 $1,4 \times 100.000$ Atti di libidine = 15 $1,2 \times 100.000$ Atti osceni = 38 $3,0 \times 100.000$
PIEMONTE <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 4.489.626</i> Violenza carnale = 126 $2,8 \times 100.000$ Atti di libidine = 122 $2,7 \times 100.000$ Atti osceni = 177 $3,9 \times 100.000$	PIEMONTE <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 4.452.667</i> Violenza carnale = 100 $2,2 \times 100.000$ Atti di libidine = 63 $1,4 \times 100.000$ Atti osceni = 88 $2,0 \times 100.000$
VALLE D'AOSTA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 111.882</i> Violenza carnale = 7 $6,3 \times 100.000$ Atti di libidine = 4 $3,6 \times 100.000$ Atti osceni = 19 $17,0 \times 100.000$	VALLE D'AOSTA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 114.113</i> Violenza carnale = 1 $0,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 4 $3,5 \times 100.000$ Atti osceni = 3 $2,6 \times 100.000$

(*) Elaborazione da dati ISTAT.

*Segue: TABELA N. 3. – Regioni – Quoziente di delitti per
100.000 abitanti*

1973 e 1976 (*)

LOMBARDIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 8.711.765</i> Violenza carnale = 154 $1,8 \times 100.000$ Atti di libidine = 168 $1,9 \times 100.000$ Atti osceni = 272 $3,1 \times 100.000$	LOMBARDIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 8.865.909</i> Violenza carnale = 131 $1,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 120 $1,6 \times 100.000$ Atti osceni = 241 $2,7 \times 100.000$
LIGURIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 1.869.431</i> Violenza carnale = 49 $2,6 \times 100.000$ Atti di libidine = 194 $10,4 \times 100.000$ Atti osceni = 103 $5,5 \times 100.000$	LIGURIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 1.864.837</i> Violenza carnale = 41 $2,2 \times 100.000$ Atti di libidine = 49 $2,6 \times 100.000$ Atti osceni = 47 $2,5 \times 100.000$
EMILIA ROMAGNA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 3.900.118</i> Violenza carnale = 58 $1,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 84 $2,1 \times 100.000$ Atti osceni = 207 $5,3 \times 100.000$	EMILIA ROMAGNA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 3.946.634</i> Violenza carnale = 49 $1,3 \times 100.000$ Atti di libidine = 50 $1,2 \times 100.000$ Atti osceni = 123 $3,1 \times 100.000$
TOSCANA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 3.527.426</i> Violenza carnale = 50 $1,4 \times 100.000$ Atti di libidine = 62 $1,8 \times 100.000$ Atti osceni = 125 $3,5 \times 100.000$	TOSCANA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 3.570.454</i> Violenza carnale = 66 $1,8 \times 100.000$ Atti di libidine = 42 $1,2 \times 100.000$ Atti osceni = 135 $3,8 \times 100.000$
UMBRIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 785.783</i> Violenza carnale = 11 $1,4 \times 100.000$ Atti di libidine = 6 $0,8 \times 100.000$ Atti osceni = 18 $2,3 \times 100.000$	UMBRIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 799.212</i> Violenza carnale = 11 $1,4 \times 100.000$ Atti di libidine = 8 $1,0 \times 100.000$ Atti osceni = 12 $1,5 \times 100.000$

(*) Elaborazione da dati ISTAT.

**Segue: TABELLA N. 3. - Regioni - Quoziente di delitti per
100.000 abitanti**

1973 e 1976 (*)

MARCHE <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 1.374.541</i> Violenza carnale = 16 $1,2 \times 100.000$ Atti di libidine = 17 $1,2 \times 100.000$ Atti osceni = 51 $3,7 \times 100.000$	MARCHE <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 1.396.965</i> Violenza carnale = 23 $1,6 \times 100.000$ Atti di libidine = 21 $1,5 \times 100.000$ Atti osceni = 39 $2,8 \times 100.000$
ABRUZZI <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 1.191.818</i> Violenza carnale = 26 $2,2 \times 100.000$ Atti di libidine = 38 $3,2 \times 100.000$ Atti osceni = 44 $3,7 \times 100.000$	ABRUZZI <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 1.220.692</i> Violenza carnale = 22 $1,8 \times 100.000$ Atti di libidine = 12 $1,0 \times 100.000$ Atti osceni = 25 $2,0 \times 100.000$
MOLISE <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 326.419</i> Violenza carnale = 10 $3,1 \times 100.000$ Atti di libidine = 4 $1,2 \times 100.000$ Atti osceni = 13 $4,0 \times 100.000$	MOLISE <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 330.475</i> Violenza carnale = 5 $1,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 1 $0,3 \times 100.000$ Atti osceni = 10 $3,0 \times 100.000$
LAZIO <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 4.810.340</i> Violenza carnale = 101 $2,1 \times 100.000$ Atti di libidine = 73 $1,5 \times 100.000$ Atti osceni = 149 $3,1 \times 100.000$	LAZIO <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 4.958.256</i> Violenza carnale = 76 $1,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 39 $0,8 \times 100.000$ Atti osceni = 118 $2,4 \times 100.000$
CAMPANIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 5.176.856</i> Violenza carnale = 151 $2,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 195 $3,8 \times 100.000$ Atti osceni = 135 $2,6 \times 100.000$	CAMPANIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 5.335.941</i> Violenza carnale = 141 $2,6 \times 100.000$ Atti di libidine = 67 $1,3 \times 100.000$ Atti osceni = 139 $2,6 \times 100.000$

(*) Elaborazione da dati ISTAT.

*Segue: TABELLA N. 3. - Regioni - Quoziente di delitti per
100.000 abitanti*

1973 e 1976 (*)

PUGLIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 3.674.869</i> Violenza carnale = 167 $4,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 94 $2,6 \times 100.000$ Atti osceni = 116 $3,2 \times 100.000$	PUGLIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 3.819.263</i> Violenza carnale = 143 $3,7 \times 100.000$ Atti di libidine = 71 $1,9 \times 100.000$ Atti osceni = 113 $3,0 \times 100.000$
BASILICATA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 609.209</i> Violenza carnale = 17 $2,8 \times 100.000$ Atti di libidine = 8 $1,3 \times 100.000$ Atti osceni = 21 $3,4 \times 100.000$	BASILICATA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 617.428</i> Violenza carnale = 4 $0,6 \times 100.000$ Atti di libidine = 6 $1,0 \times 100.000$ Atti osceni = 7 $1,1 \times 100.000$
CALABRIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 2.009.302</i> Violenza carnale = 43 $2,1 \times 100.000$ Atti di libidine = 21 $1,0 \times 100.000$ Atti osceni = 45 $2,2 \times 100.000$	CALABRIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 2.040.841</i> Violenza carnale = 10 $0,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 2 $0,1 \times 100.000$ Atti osceni = 4 $0,2 \times 100.000$
SICILIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 4.771.256</i> Violenza carnale = 181 $3,8 \times 100.000$ Atti di libidine = 84 $1,8 \times 100.000$ Atti osceni = 152 $3,2 \times 100.000$	SICILIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 4.902.555</i> Violenza carnale = 107 $2,2 \times 100.000$ Atti di libidine = 42 $0,9 \times 100.000$ Atti osceni = 90 $1,8 \times 100.000$
SARDEGNA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 1.516.205</i> Violenza carnale = 64 $4,2 \times 100.000$ Atti di libidine = 47 $3,1 \times 100.000$ Atti osceni = 88 $5,8 \times 100.000$	SARDEGNA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 1.568.065</i> Violenza carnale = 39 $2,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 30 $1,9 \times 100.000$ Atti osceni = 47 $3,0 \times 100.000$

(*) Elaborazione da dati ISTAT.

TABELLA N. 4. - *Quoziente di delitti per singole province*

1973 e 1976 (*)

TORINO <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 2.333.090</i> Violenza carnale = 67 $2,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 68 $2,9 \times 100.000$ Atti osceni = 73 $3,1 \times 100.000$	TORINO <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 2.383.421</i> Violenza carnale = 60 $2,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 37 $1,5 \times 100.000$ Atti osceni = 38 $1,6 \times 100.000$
MILANO <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 3.980.023</i> Violenza carnale = 79 $2,0 \times 100.000$ Atti di libidine = 93 $2,3 \times 100.000$ Atti osceni = 106 $2,7 \times 100.000$	MILANO <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 4.061.978</i> Violenza carnale = 76 $1,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 60 $1,5 \times 100.000$ Atti osceni = 107 $2,6 \times 100.000$
GENOVA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 1.090.515</i> Violenza carnale = 21 $1,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 175 $16,0 \times 100.000$ Atti osceni = 55 $5,0 \times 100.000$	GENOVA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 1.081.929</i> Violenza carnale = 27 $2,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 35 $3,2 \times 100.000$ Atti osceni = 29 $2,7 \times 100.000$
VENEZIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 825.994</i> Violenza carnale = 11 $1,3 \times 100.000$ Atti di libidine = 35 $4,2 \times 100.000$ Atti osceni = 81 $9,8 \times 100.000$	VENEZIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 839.292</i> Violenza carnale = 20 $2,4 \times 100.000$ Atti di libidine = 21 $2,5 \times 100.000$ Atti osceni = 361 $43,0 \times 100.000$
BOLOGNA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 931.674</i> Violenza carnale = 18 $1,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 25 $2,7 \times 100.000$ Atti osceni = 58 $6,2 \times 100.000$	BOLOGNA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 939.522</i> Violenza carnale = 27 $2,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 35 $3,7 \times 100.000$ Atti osceni = 29 $3,1 \times 100.000$

(*) Elaborazione da dati ISTAT.

Segue: TABELLA N. 4. - Quoziente di delitti per singole province

1973 e 1976 (*)

FIRENZE <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 1.171.742</i> Violenza carnale = 16 $1,4 \times 100.000$ Atti di libidine = 19 $1,6 \times 100.000$ Atti osceni = 42 $3,6 \times 100.000$	FIRENZE <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 1.197.292</i> Violenza carnale = 24 $2,0 \times 100.000$ Atti di libidine = 17 $1,4 \times 100.000$ Atti osceni = 47 $3,9 \times 100.000$
ROMA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 3.574.220</i> Violenza carnale = 66 $1,8 \times 100.000$ Atti di libidine = 54 $1,5 \times 100.000$ Atti osceni = 204 $5,7 \times 100.000$	ROMA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 3.678.548</i> Violenza carnale = 59 $1,6 \times 100.000$ Atti di libidine = 24 $0,6 \times 100.000$ Atti osceni = 83 $2,3 \times 100.000$
NAPOLI <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 2.780.809</i> Violenza carnale = 59 $2,1 \times 100.000$ Atti di libidine = 154 $5,5 \times 100.000$ Atti osceni = 54 $1,9 \times 100.000$	NAPOLI <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 2.871.663</i> Violenza carnale = 69 $2,4 \times 100.000$ Atti di libidine = 31 $1,1 \times 100.000$ Atti osceni = 57 $2,0 \times 100.000$
PALERMO <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 1.147.090</i> Violenza carnale = 53 $4,6 \times 100.000$ Atti di libidine = 28 $2,4 \times 100.000$ Atti osceni = 33 $2,9 \times 100.000$	PALERMO <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 1.176.059</i> Violenza carnale = 20 $1,7 \times 100.000$ Atti di libidine = 11 $0,9 \times 100.000$ Atti osceni = 23 $2,0 \times 100.000$
BARI <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 1.373.890</i> Violenza carnale = 48 $3,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 37 $2,7 \times 100.000$ Atti osceni = 42 $3,1 \times 100.000$	BARI <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 1.448.854</i> Violenza carnale = 48 $3,3 \times 100.000$ Atti di libidine = 30 $2,1 \times 100.000$ Atti osceni = 30 $2,1 \times 100.000$
CATANIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione = 957.650</i> Violenza carnale = 49 $5,1 \times 100.000$ Atti di libidine = 27 $2,8 \times 100.000$ Atti osceni = 56 $5,8 \times 100.000$	CATANIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione = 990.251</i> Violenza carnale = 29 $2,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 18 $1,8 \times 100.000$ Atti osceni = 34 $3,4 \times 100.000$

(*) Elaborazione da dati ISTAT.

TABELLA N. 5. - Quozienti di vittimizzazione per provincia, sesso ed età - Anni 1973 e 1976 (dati censimento 1971)

Donne comprese nelle classi di età tra i 10 e 49 anni (*)

TORINO <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 655.295</i> Violenza carnale = 67 $10,2 \times 100.000$ Atti di libidine = 58 $8,8 \times 100.000$ Atti osceni = 73 $11,1 \times 100.000$	TORINO <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 655.295</i> Violenza carnale = 60 $9,2 \times 100.000$ Atti di libidine = 37 $5,6 \times 100.000$ Atti osceni = 38 $5,8 \times 100.000$
MILANO <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 1.148.011</i> Violenza carnale = 79 $6,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 93 $8,1 \times 100.000$ Atti osceni = 106 $9,2 \times 100.000$	MILANO <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 1.148.011</i> Violenza carnale = 76 $6,6 \times 100.000$ Atti di libidine = 60 $5,2 \times 100.000$ Atti osceni = 107 $9,3 \times 100.000$
GENOVA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 288.186</i> Violenza carnale = 21 $7,3 \times 100.000$ Atti di libidine = 175 $60,7 \times 100.000$ Atti osceni = 55 $19,1 \times 100.000$	GENOVA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 288.186</i> Violenza carnale = 27 $9,4 \times 100.000$ Atti di libidine = 35 $12,1 \times 100.000$ Atti osceni = 29 $10,1 \times 100.000$
VENEZIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 230.539</i> Violenza carnale = 11 $4,8 \times 100.000$ Atti di libidine = 35 $15,2 \times 100.000$ Atti osceni = 81 $35,1 \times 100.000$	VENEZIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 230.539</i> Violenza carnale = 20 $8,7 \times 100.000$ Atti di libidine = 21 $9,1 \times 100.000$ Atti osceni = 361 $156,6 \times 100.000$
BOLOGNA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 254.292</i> Violenza carnale = 18 $7,1 \times 100.000$ Atti di libidine = 25 $9,8 \times 100.000$ Atti osceni = 58,8 $22,8 \times 100.000$	BOLOGNA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 254.292</i> Violenza carnale = 27 $10,6 \times 100.000$ Atti di libidine = 35 $13,8 \times 100.000$ Atti osceni = 29 $11,4 \times 100.000$

(*) Elaborazione da dati ISTAT.

Segue: TABELLA N. 5. - Quozienti di vittimizzazione per provincia, sesso ed età - Anni 1973 e 1976 (dati censimento 1971)

Donne comprese nelle classi di età tra i 10 e 49 anni (*)

FIRENZE <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 313.257</i> Violenza carnale = 16 $5,1 \times 100.000$ Atti di libidine = 19 $6,1 \times 100.000$ Atti osceni = 42 $13,4 \times 100.000$	FIRENZE <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 313.257</i> Violenza carnale = 24 $7,7 \times 100.000$ Atti di libidine = 17 $5,4 \times 100.000$ Atti osceni = 47 $15,0 \times 100.000$
ROMA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 1.042.940</i> Violenza carnale = 66 $6,3 \times 100.000$ Atti di libidine = 54 $5,2 \times 100.000$ Atti osceni = 204 $19,6 \times 100.000$	ROMA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 1.042.940</i> Violenza carnale = 59 $5,7 \times 100.000$ Atti di libidine = 24 $2,3 \times 100.000$ Atti osceni = 83 $8,0 \times 100.000$
NAPOLI <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 785.667</i> Violenza carnale = 59 $7,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 154 $19,6 \times 100.000$ Atti osceni = 54 $6,9 \times 100.000$	NAPOLI <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 785.667</i> Violenza carnale = 69 $8,9 \times 100.000$ Atti di libidine = 31 $3,9 \times 100.000$ Atti osceni = 57 $7,3 \times 100.000$
PALERMO <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 321.702</i> Violenza carnale = 53 $16,5 \times 100.000$ Atti di libidine = 28 $8,7 \times 100.000$ Atti osceni = 33 $10,3 \times 100.000$	PALERMO <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 321.702</i> Violenza carnale = 20 $6,2 \times 100.000$ Atti di libidine = 11 $3,4 \times 100.000$ Atti osceni = 23 $7,1 \times 100.000$
BARI <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 386.424</i> Violenza carnale = 44 $11,4 \times 100.000$ Atti di libidine = 37 $9,6 \times 100.000$ Atti osceni = 42 $10,9 \times 100.000$	BARI <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 386.424</i> Violenza carnale = 48 $12,4 \times 100.000$ Atti di libidine = 30 $7,8 \times 100.000$ Atti osceni = 30 $7,8 \times 100.000$
CATANIA <i>Anno 1973</i> <i>Popolazione femm. = 267.876</i> Violenza carnale = 49 $18,3 \times 100.000$ Atti di libidine = 27 $10,1 \times 100.000$ Atti osceni = 56 $20,9 \times 100.000$	CATANIA <i>Anno 1976</i> <i>Popolazione femm. = 267.876</i> Violenza carnale = 29 $10,8 \times 100.000$ Atti di libidine = 18 $6,7 \times 100.000$ Atti osceni = 34 $12,7 \times 100.000$

(*) Elaborazione da dati ISTAT.

RIASSUNTO

L'Autore, dopo aver fornito delle succinte informazioni in ordine alla attuale legislazione penale italiana in tema di delitti sessuali ed ai progetti di legge tendenti alla modifica del vigente assetto normativo, rileva la mancanza in Italia di ricerche criminologiche sulla delinquenza sessuale del tipo di quelle condotte in altri Paesi (Stati Uniti, Israele, Ungheria, etc.) e sottolinea che le statistiche pubblicate dall'ISTAT nel particolare settore sono incomplete in quanto non prendono in considerazione, tra l'altro, le vittime di tali fattispecie delittuose.

Il loro esame mostra, comunque, una diminuzione dei delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume nel periodo 1968-1977 ma un forte aumento del numero dei delitti commessi da autori ignoti.

La maggior parte dei delitti in questione appare commessa all'inizio del periodo preso in esame (1969) nei comuni capoluoghi ma negli anni successivi si è verificata una inversione di tendenza (aumenta il numero dei delitti commessi nei comuni non capoluoghi).

L'andamento degli ingressi penitenziari per delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume nel periodo preso in considerazione (1960-1975) mostra una diminuzione costante nel primo quinquennio ed un incremento non uniforme negli anni successivi.

In costante diminuzione è, in generale, il numero dei condannati per delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume nel periodo 1968-1973.

L'Autore, infine, esamina i quozienti di criminalità — per quanto riguarda in particolare i delitti di violenza carnale, atti di libidine ed atti osceni relativamente agli anni 1973-1976 — nelle varie regioni italiane e nelle undici province più importanti (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo).

La criminalità sessuale viene poi esaminata, sulla scorta dei dati forniti dal Centro elettronico dell'Amministrazione penitenziaria, nelle sue variabili soggettive ed in relazione agli entrati negli istituti penitenziari nel periodo 1975-1979 (primo semestre).

Si passa, infine, all'esame del quoziente di vittimizzazione per ciascuna delle undici province sopracitate — relativamente agli anni 1973 e 1976 — con riferimento alla popolazione femminile compresa nella classe di età tra i 10 ed i 49 anni.

Dopo aver effettuato un esame sommario dei casi di violenza carnale dei quali si era occupata la stampa quotidiana nel 1975 e nel 1976, l'Autore formula, infine, qualche ipotesi per la spiegazione dei fenomeni relativi alla diminuzione dei delitti sessuali in Italia, all'aumento delle violenze collettive ed al cambiamento dei criteri di scelta delle vittime.

Si sottolinea, in conclusione, la necessità di intraprendere degli studi e delle ricerche a livello europeo per quanto riguarda il fenomeno della criminalità sessuale, anche al fine di permettere lo sviluppo di una politica criminale più efficace per la prevenzione e la repressione di tale tipo di criminalità.

RESUME

Après avoir fourni quelques informations sur la législation italienne actuelle en matière de crimes sexuels et sur les projets de loi visant à modifier le système normatif en vigueur, l'Auteur souligne le manque de recherches criminologiques, du genre qui ont été effectuées dans d'autres Pays (Etats-Unis, Israël, Hongrie, etc.), sur la délinquance sexuelle en Italie et il fait remarquer que les statistiques publiées par l'ISTAT dans ce domaine particulier sont incomplètes du fait que, pour ne faire qu'un exemple, elles ne prennent pas en considération les victimes de ce genre de crimes.

Néanmoins, une étude de ces données statistiques montre une diminution des délits contre la moralité publique et les bonnes mœurs dans la période 1968-1977, mais également une forte augmentation des délits dont les auteurs sont inconnus.

La plupart de ces délits ont été commis au début de la période examinée.

(1969) dans les villes chefs-lieux, tandis que pendant les années suivantes cette tendance s'est renversée (augmentation du nombre de délits commis dans les villes qui ne sont pas chefs-lieux).

Le cours des incarcérations pour des délits contre la moralité publique et les bonnes moeurs pendant la période considérée (1960-1975) montre une diminution constante pendant les cinq premières années et un accroissement non uniforme pendant les années suivantes.

On constate généralement une diminution constante du nombre des condamnés pour des délits contre la moralité publique et les bonnes moeurs pendant la période 1968-1973.

Finalement, l'Auteur examine les quotients de criminalité — en ce qui concerne notamment les cas de viol, les actes libidineux et obscènes de 1973 à 1976 — dans les différentes régions italiennes et dans les onze provinces principales (Turin, Milan, Gênes, Venise, Bologne, Florence, Rome, Naples, Bari, Catane, Palerme).

Ensuite, la criminalité sexuelle est examinée, sur la base des données fournies par le Centre électronique de l'Administration pénitentiaire, sous l'aspect de ses variables subjectives et par rapport aux entrées dans les établissements pénitentiaires dans la période 1975-1979 (premier semestre).

On arrive finalement à l'examen du quotient de « victimisation » pour chacune des onze provinces susmentionnées — relativement aux années 1973 et 1976 — en ce qui concerne la population féminine de 10 à 49 ans.

Après un examen sommaire des cas de viol dont s'était occupée la presse quotidienne en 1975 et 1976, l'Auteur formule quelque hypothèses permettant d'expliquer les phénomènes relatifs à la diminution des crimes sexuels en Italie, à l'augmentation des viols collectifs et au changement dans les critères de choix des victimes.

On souligne, en conclusion, la nécessité d'entreprendre des études et des recherches au niveau européen en ce qui concerne le phénomène de la criminalité sexuelle, dans le but également de favoriser le développement d'une politique criminelle plus efficace pour la prévention et la répression de ce genre de crimes.

SUMMARY

The Author, after a short information on the present Italian penal legislation regarding sexual offenses, and on the parliamentary bill for the modification of the existing regulations, points out that in Italy, criminological research on sexual delinquency — of the type conducted in other countries (U.S.A., Israel, Hungary, etc.) — is lacking. He underlines the fact that statistics published by ISTAT on this matter are incomplete, for they do not take into consideration, among others, the victims of the cases in point.

Anyway, by examining these statistics, it appears that offenses to public morals have decreased during the period 1968-1977, while offenses by unknown authors have increased considerably.

Most of these crimes appear to have been committed in province chief-towns during the early part of the period in question (1969), but the following years mark a reverse trend (increasing number of crimes committed in other than chief-towns).

There has been a constant decrease of imprisonments for offenses against public morals during the first quinquennial of the period mentioned above (1960-1975), and an irregular increase during the following years.

Generally speaking, the number of persons sentenced for crimes against public morals during the period 1968-1973 has been constantly decreasing.

Finally, the Author examines the crime rate — especially referred to sexual violence, libidinous and obscene acts, during the years 1973-1976 — in the various Italian regions and eleven more important provinces (Turin, Milan, Genoa, Venice, Bologna, Florence, Rome, Naples, Bari, Catania, Palermo).

The sexual criminality is examined in its subjective variables and in relation to entries in penitentiary institutes during the period 1975-1979 (1st half-year),

on the basis of data provided by the Penitentiary Administration's electronic center.

Also examined is the victimization ratio in each of the above mentioned eleven provinces, in the years 1973 and 1976, regarding the female population of the age group between 10 and 49.

After a brief survey of cases of sex violations publicized by the press in 1975 and 1976, the Author suggests a few hypotheses to explain the phenomena related to the decreasing number of sexual crimes in Italy, to the increase of group violations, and to the changing criteria applied in choosing the victims.

In conclusion, he emphasizes the need for study and research about the phenomenon of sexual criminality, at European level, also to make possible a more efficient crime policy to prevent and repress this type of criminality.

RESUMEN

El Autor pone de relieve, después de haber proporcionado concisas informaciones sobre la actual legislación penal italiana referente al tema de delitos sexuales y a proyectos de ley que tiendan a la modificación del orden normativo vigente, la falta de investigaciones criminológicas en Italia sobre la delincuencia sexual semejantes a aquellas efectuadas en otros países (Estados Unidos, Israel, Hungría, etc.) y señala que las estadísticas publicadas por el ISTAT en este sector son incompletas pues, entre otras cosas, no toman en consideración las víctimas de dichos casos delictivos.

De todos modos el examen de los mismos muestra una disminución de los delitos contra la moralidad pública y el buen vivir durante el período 1968-1977 pero un notable aumento del número de los delitos cometidos por autores desconocidos.

La mayor parte de los delitos en cuestión aparece efectuada a inicios del período tomado en examen (1969) en las municipalidades de las capitales de provincia, pero en los años sucesivos se ha verificado una inversión de tendencia (aumenta el número de los delitos cometidos en las municipalidades que no son de capitales de provincia).

El desarrollo de los ingresos penitenciarios por delitos contra la moralidad pública y el buen vivir durante el período tomado en consideración (1960-1975) muestra una disminución constante en el primer quinquenio y un incremento no uniforme en los años sucesivos.

Generalmente está en constante disminución el número de los condenados por delitos contra la moralidad pública y el buen vivir en el período 1968-1973.

Finalmente el Autor examina los cocientes de criminalidad — en particular por lo que se refiere a delitos de violencia carnal, actos de libidine y actos obscenos relativos a los años 1973-1976 — en las diferentes regiones italianas y en las once provincias más importantes (Turín, Milán, Génova, Venecia, Bolonia, Florencia, Roma, Nápoles, Bari, Catania, Palermo).

De acuerdo a los datos establecidos por el Centro electrónico de la Administración penitenciaria, se examina luego la criminalidad sexual en sus variables subjetivas y en relación a los ingresados a los institutos penitenciarios durante el período 1975-1979 (1° semestre).

Se pasa, finalmente, a examinar el cociente de victimación de cada una de las once provincias mencionadas — años 1973 y 1976 — con referencia a la población femenina comprendida entre los 10 y los 40 años.

Después de haber hecho un examen sumario de los casos de violencia carnal de los cuales se había ocupado la prensa cotidiana durante 1975 y 1976, el Autor formula alguna hipótesis para explicar los fenómenos relativos a la disminución de los delitos sexuales en Italia, al aumento de las violencias colectivas y al cambio de criterios de elección de las víctimas.

Para concluir se pone de relieve la necesidad de hacer estudios e investigaciones a nivel europeo sobre el fenómeno de la criminalidad sexual, también para permitir el desarrollo de una política criminal más eficaz para la prevención y la represión de dicho tipo de criminalidad.

ZUSAMMENFASSUNG

Der Autor, nachdem er kurze Informationen gegeben hat in bezug auf die derzeitige italienische Strafgesetzgebung betreffend Sexualverbrechen und die Gesetzentwürfe, welche die Veränderung der gültigen Gesetze vorsieht, unterstreicht das Fehlen in Italien kriminologischer Studien über Sexualverbrechen so wie das in anderen Ländern der Fall ist (Vereingte Staaten, Israel, Ungarn, ecc.) und betont dabei auch, dass die vom ISTAT veröffentlichten Statistiken auf diesem Sektor nicht komplett sind, da sie u.a. nicht in Betracht ziehen die Opfer dieser Art des Verbrechens.

Ihr Examen zeigt eine Verminderung der Verbrechen gegen die öffentliche Moral und den Anstand in der Zeit von 1968-1977, jedoch eine sehr starke Setigerung in Verbrechen unbekannten Autors.

Der grösste Teil der überprüften Verbrechen scheint am Anfang der Überprüfungsperiode (1969) begangen worden zu sein und zwar in den Hauptstädten der Provinzen während sich in den darauffolgenden Jahren eine invertierte Tendenz gezeigt hat (es steigert sich die Zahl der Verbrechen, die nicht in Hauptstädten der Provinz begangen worden sind).

Die Entwicklung der Inhaftierungen wegen Verbrechen gegen die öffentliche Moral und den Anstand in der in Betracht gezogenen Periode (1960-1975) zeigt in den ersten fünf Jahren eine ständige Verminderung und eine nicht gleichbleibende Steigerung in den darauffolgenden Jahren.

Eine allgemeine Verminderung zeigt die Zahl der Verurteilten wegen Verbrechen gegen die öffentliche Moral und den Anstand in der Periode von 1968-1973.

Schliesslich überprüft der Autor die Quotienten der Kriminalität — vor allem was die Vergewaltigungs-Verbrechen betrifft, Verbrechen der sinnlichen Begierd und obszöne Akte in der Zeit von 1973-1976 — in den verschiedenen Regionen Italiens und in den elf Provinzen, die am Bedeutendsten sind (Turin, Mailand, Genua, Venedig, Bologna, Florenz, Rom, Neapel, Bari, Catania, Palermo).

Die sexuelle Kriminalität wird dann überprüft aufgrund der vom Elektronischen Zentrum der Straf-Verwaltung gelieferten Daten in seinen variablen Subjekten und in Verbindung mit den Aufnahmen in die Strafanstalten in der Zeit 1972-1979 (1. Semester).

Schliesslich fährt man fort in der Prüfung des Opfer-Quotienten für jede der obengenannten Provinzen — bezüglich der Jahre 1973-1976 — mit Bezug auf die weibliche Bevölkerung in der Altersklasse zwischen 10 und 49 Jahren.

Nachdem der Autor ein zusammenfassendes Examen der Vergewaltigungsfälle durchgeführt hat, über welche die Presse 1975 und 1976 berichtet hat, formuliert er schliesslich einige Hypothesen zur Erklärung der Phänomene in bezug auf die Verminderung der Sexualdelikte in Italien und in bezug auf die Steigerung der kollektiven Vorgewaltigungen und auf die Veränderung der Kriterien in der Wahl der Opfer.

Abschliessend unterstreicht man die Notwendigkeit Studien und Forschungen auf europäischem Niveau durchzuführen was das Phänomen der sexuellen Kriminalität betrifft, auch um die Entwicklung einer Kriminal-Politik, die wesentlich wirksamer ist, zu erlauben, um diesem Typ an Kriminalität vorzubeugen und ihn zu unterdrücken.